Anno XVII. Venerdì, 1 Gennaio 1864 N. 1.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 18	» 35	» [illegible] »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 31 dicembre

L'EREDITA' DEL 1863

Se l'anno che sta per discendere nella tomba avesse, come i re d'Egitto, a presentarsi dinanzi al tribunale per dar ragione delle opere sue, ben pochi fatti potrebbe addurre a propria giustificazione e difesa. Esso ha assistito alla lotta di una nazione generosa contro i suoi oppressori, ha sciupata molta carta a scriver note, dispacci, ammonizioni e proteste in favor della Polonia, e non ha conseguito alcun risultato onde l'umanità abbia ad essergli riconoscente.

La diplomazia non è mai stata così operosa come in quest'anno, e non ha mai tanto dimostrata la propria decadenza. I suoi sforzi per risolvere la quistione polacca furono inesorabilmente sterili. Coloro i quali speravano che in questo secolo di lumi la voce del buon senso sarebbe stata ascoltata, dovettero esser presi da invincibile sconforto. Molti hanno lusingata la Polonia, niuno l'ha soccorsa. La Russia, consapevole delle divisioni che impediscono un concerto della Gran Bretagna e della Francia, sicura che la guerra non sarebbe scoppiata, tenne fermo e rispose alteramente. Le potenze non se ne commossero. La pietra sepolcrale stava per esser messa sopra un popolo che non vuol morire, appunto perchè i suoi figli sanno morire da eroi, quando la Francia sorprese l'Europa colla proposta d'un congresso generale per antivenir la guerra, risolvendo amichevolmente, e mercè di mutue concessioni, le quistioni che tengono in dissenso i governi, o mettono governi e popoli in antagonismo.

La proposta fu respinta dall'Inghilterra, malo accolta da tutte le altre grandi potenze. Le fu sostituita quella del congresso ristretto, ed anch'essa pare non debba aver miglior fortuna.

È dunque la guerra che si vuole?

Qual potenza la vuole?

La Gran Bretagna è assolutamente per la pace: non v'ha sacrificio che non sia disposta di fare al dio della pace! L'Austria ha troppe molestie nell'interno per desiderar la guerra; la Prussia la detesta perchè teme le torni fatale; la Russia perchè ora non ha mezzi bastevoli per cimentarvisi.

Resterebbe la Francia. Ma le dimostrazioni del Corpo legislativo sono decisamente pacifiche. Esse vennero fatte con tale ostentazione, che quasi provano che si aveva intenzione di far comprendere all'imperatore che si conoscono i suoi divisamenti, e se ne diffida. Non conviene però dare a siffatte manifestazioni soverchia importanza, l'opinione pubblica potendo mutare a Parigi rapidamente, come è accaduto nel principio dell'anno 1859. Ma ora la Francia ha le sue truppe nella Cocincina, ha un corpo d'armata nel Messico, che tiene pure occupata notevole parte della flotta, e non sembra che le difficoltà siano per esser fra breve superate per guisa di consentir a' soldati francesi di ritirarsi.

Pure questa condizione d'Europa non può durare. V'ha dapertutto uno di quei presentimenti, che soglionsi diffondere all'avvicinarsi di quelle grandi crisi, dalle quali la società attende un miglior ordinamento. Il principio di nazionalità costringe a transazioni ed a concessioni le stesse potenze che lo ripudiano. L'Austria conculca la nazionalità italiana nella Venezia e manda i suoi soldati a sostener la nazionalità tedesca sull'Eider.

Il conflitto tra la Germania e la Danimarca è grave; forse non si riuscirà ad evitare l'effusione del sangue; ma pare siavi tacito accordo fra tutte le potenze d'impedire che la guerra oltrepassi gli angusti confini di quelle nordiche provinco.

Senonchè niuno può assicurare che piccola scintilla non sia per secondare una grande fiamma. Coloro stessi che paventano la guerra e si affaticano per allontanarne i disastri, riconoscono che le presenti incertezze ed apprensioni sono più dannose della guerra stessa. Qual è lo stato d'Europa dal 1859 in poi senonchè una tregua, la quale impone intollerabili sacrifici?

La potenza che più si è giovata di questa tregua è l'Italia. Non è vana iattanza; è schietta verità. L'anno che fra poche ore sarà travolto dalle onde del passato, non è stato infruttifero per la nazione. L'esercito venne ordinandosi, rafforzandosi, dando bella prova di sè; ed intanto viemeglio abbiamo affermata dinnanzi all'Europa la nostra unità, di cui l'esercito è simbolo vivente. La marina comincia a formarsi e fra breve potremo vantare una bella flotta. Nuove strade ferrate vennero aperte al pubblico servizio, ed altri lavori di generale utilità furono alacremente proseguiti. Le popolazioni si mostrarono ovunque calme, contrarie agli arrischiosi disegni, ed il loro buon senso contribuisce assai ad inspirare al difuori la fiducia ne' destini d'Italia.

Ma se l'anno 1863 non fu perduto per l'Italia, non è meno vero che delle due grandi quistioni che ci preoccupano, niuna ha progredito. Roma è ancor soggetta al potere teocratico, Venezia è provincia austriaca. Quando cesserà quest'anomalia? Quando il diritto otterrà completa vittoria?

Questa è per noi immanchevole. O sorgeranno complicazioni europee, nelle quali le quistioni di Roma e di Venezia non potranno non esser comprese e quindi definite, o l'Italia dovrà, allorchè sia in favorevole posizione, tentare un supremo sforzo per cacciar l'Austria dalle venete province.

Forse le complicazioni generali che si vogliono evitare, vengono affrettate per le gravezze della pace armata. Le potenze che più simulano di creder alla pace, sono quelle che più si preparano alla guerra. Ovunque si fondono nuove artiglierie, si armano di fucili le braccia robuste, tolte all'agricoltura ed alle officine. L'Europa ha ora tre milioni di soldati, 10 mila milioni d'imposte. Tutti i bilanci, salvo quello dell'Inghilterra, presentano considerevoli disavanzi e già sono annunziati non pochi prestiti. La Francia domanda 300 milioni, l'Italia 200, l'Austria 150; la Prussia, la Confederazione germanica, la Danimarca domandano danaro.

Di questa condizione angustiata e perplessa d'Europa tutti gli interessi soffrono: ne soffre il commercio, ne soffre l'industria, ne soffre il credito.

Quanto è gravosa l'eredità che il 1863 lega al novello anno e che pur è forza di accettare senza il beneficio dell'inventario! Ma il progresso si manifesta con segni così evidenti che non può essere contestato. L'idea del diritto si spande e prevale; e se nel 1864 il ricorso alla forza sarà inevitabile, ci sia di conforto il riflettere ch'essa verrà adoperata a sostegno della causa della giustizia, della libertà e dell'indipendenza de' popoli.

CRONACA DELL' ANNO 1863.

Gennaio

1. Circolare del ministro dell'interno del regno d'Italia che invita i municipi ed i privati ad una sottoscrizione in favore delle vittime del brigantaggio.

2. Le autorità francesi a Saigon proclamano questa colonia territorio francese.

9. Seconda nota del ministro degli affari esteri di Francia all'inviato francese a Washington, nella quale si propone un componimento amichevole tra gli stati americani del Nord e quelli del Sud.

12. Apertura della sessione legislativa in Francia.

14. Apertura del Parlamento prussiano.

15. Demissione del ministero spagnuolo.

17. Si conchiude il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. — Muore a Parigi il celebre pittore Orazio Vernet.

Formazione del nuovo ministero spagnuolo sotto la presidenza del maresciallo O'Donnel.

18. Muore Said bascià vice-re d'Egitto. Gli succede suo fratello Ismail bascià.

22. Scoppiano gravi torbidi nel regno di Polonia. Le truppe russe sono assalite nella notte dal 22 al 23.

24. Il generale Haynau si uccide con una pistola a Cassel.

26. Il vice ammiraglio marchese Di Negro è nominato ministro della marina del regno d'Italia in luogo del marchese Giovanni Ricci demissionario.

28. Il Parlamento italiano riprende le sue sedute.

Febbraio.

2. Primo proclama del comitato nazionale polacco.

3. L'assemblea nazionale di Grecia dichiara che il principe Alfredo è stato eletto re dal popolo con 230,015 voti su 241,202 votanti, e lo proclama re costituzionale della Grecia.

6. Nota del ministro Seward che respinge le proposte di componimento col Sud fatte dalla Francia.

8. Convenzione fra la Russia e la Prussia conchiusa a Varsavia per la repressione del l'insurrezione polacca.

11. Il ministro delle finanze espone alla Camera dei deputati lo stato finanziario dell'Italia.

15. Le autorità fanno sciogliere a Genova un meeting in favore della Polonia. — Incendio del teatro Alibert a Roma.

18. Primo dispaccio della Francia alla Russia per invitarla a fare delle concessioni ai polacchi.

21. Insurrezione militare in Atene, che termina colla demissione del ministero e del governo provvisorio.

23. I russi battono gli insorti comandati da Mierolawski; quest'ultimo lascia la Polonia. — Nuovo ministero in Atene presieduto da Balbis.

25. È inaugurata la strada ferrata tra Roma e Napoli.

26. L'inviato brasiliano paga l'indennità richiesta dall'Inghilterra in seguito ai fatti del 3 gennaio, ma protesta contro la condotta del governo inglese in questo affare. — Demissione del ministero O'Donnel in Ispagna. — I francesi comandati dall'ammiraglio Bonard reprimono la rivoluzione annamita. — Muore in Napoli il valente professore di chirurgia Stefano Trinchera.

Marzo

3. Muore a Nizza marittima l'avv. Benedetto Bunico, già deputato e vice presidente del Parlamento sardo.

5. Muore improvvisamente a Torino il maggior generale Agostino Porrino.

9. Dispaccio del segretario di stato degli Stati Uniti del Nord relativo all'intervento delle potenze estere nella guerra d'America.

10. Langiewicz si dichiara dittatore della Polonia.

11. Legge che autorizza il governo italiano a contrarre un imprestito di 700 milioni.

19. Langiewicz è battuto dai russi e cerca scampo in Austria, dove è riconosciuto ed arrestato.

20. Muore in Pisa l'illustre professore senatore Mossotti.

24. Modificazione del ministero italiano; escono dal gabinetto il cav. Farini e il conte Pasolini; il commend. Minghetti assume la presidenza del Consiglio e il cav. Visconti-Venosta il portafoglio degli affari esteri.

30. Ordinanza del re di Danimarca relativa alla costituzione dell'Holstein.

L'assemblea nazionale di Grecia, in seguito al rifiuto della Corona per parte del principe Alfredo d'Inghilterra, proclama re di Grecia il principe Guglielmo di Danimarca sotto il nome di Giorgio I.

Aprile

3. Muore Michele San Ramon, presidente della repubblica del Perù.

9. Vittorio Emanuele si reca a Firenze, dove è ricevuto con entusiasmo.

10. Muore sir Giorgio Cornwall Lewis, ministro della guerra in Inghilterra.

12. L'imperatore di Russia promette l'amnistia ai polacchi che deporranno le armi prima del mese di maggio 1863. Muore a Roma il cardinale Barberini.

16. Legge che assegna una rendita vitalizia ed un dono nazionale al cav. Luigi Carlo Farini.

17. Battaglia di Vermillon — Bayon (Luigiana); i federali rioccupano la Luigiana occidentale.

Gl'inviati d'Austria e Prussia a Copenaghen protestano contro l'ordinanza danese del 30 marzo relativa all'Holstein.

I rappresentanti dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra a Pietroburgo presentano le note dei loro governi al gabinetto russo. *(Note inglesi e francesi del 10 aprile, austriaca dell'11.)*

18. Muore in Torino il signor Abramo Tourte, inviato straordinario della confederazione svizzera presso il re d'Italia.

22. Lettere del papa all'imperatore di Russia relativa alla Polonia.

23. Nota del governo italiano relativa agli affari della Polonia. Il generale Cugia è nominato ministro della marina del regno d'Italia in luogo del marchese Di Negro dimissionario.

25. È chiuso in Torino il collegio di S. Primitivo diretto dagl'Ignorantelli.

22. Nota della Russia in risposta a quelle di Prussia, Inghilterra, Austria e Svezia relative alla Polonia.

27. Il generale Hooker passa il Rappahannok a Fredericksburgo.

28. Muore in Firenze il cavaliere G. P. Vieusseux.

Maggio

1. Risposta della Russia alla nota del Governo italiano relativa alla Polonia. Muore in Terni per una caduta da cavallo il generale Federici.

2. Muore a Malta Ruggero Settimo, presidente del senato del regno d'Italia.

3. Proclama del comitato centrale della rivoluzione polacca che dichiara di costituirsi governo provvisorio.

4. Vittoria dei confederati d'America comandati da Lee.

5. La Camera dei deputati italiana si raduna in comitato segreto per udire la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

8. Il generale Bazaine disfa le truppe messicane comandate da Comonfort sulle alture di S. Lorenzo.

11. Riunione a Parigi d'una Commissione internazionale incaricata di studiare il mezzo

APPENDICE

L'AMORE NON INVECCHIA

Dal tedesco

DI PAOLO HEYSE

I.

L'aranciera attigua al salone scintillante di luce era illuminata da una sola candela confitta in un candeliere d'argento stretto fra le mani di un angelo alato. La fioca luce di questa unica candela era per giunta smorzata da una filiera di arbusti con larghe foglie frammiste agli ultimi fiori dell'anno.

All'ingresso dell'aranciera dirizzavasi un palmizio, di cui i rami delicati formavano incurvandosi una vòlta graziosa di verdura. Erano colà due sedie una in faccia all'altra, come per invitare al mistero delle dolci confidenze; ma una di esse era vuota. Sull'altra sedeva una donna spigliata, con la testa appoggiata alla mano e gli occhi socchiusi. In vedendola così tranquilla e come addormentata, sarebbesi potuto credere che ella non si fosse sottratta al buzzicchio giocondo della festa, e non si fosse colà rifugiata se non per essere più osservata e ricercata; ma sarebbe stato vero giudizio temerario.

La cupa verzura del palmizio spandeva è vero sulla sua bella fronte un riflesso di dolce malinconia, e la pallida luce della candela scherzava con le morbide anella de' suoi neri capelli; ma ella non ci pensava in quel momento, come non pensava, udendo risuonare la dolce voce d'una giovinetta seduta al pianoforte all'altra estremità del salone, a tener dietro allo sciame leggiadro dei pensieri che voleggiano per solito, nella state della vita, nell'anima d'una donna con le palpebre socchiuse. No certo, e, per dir tutto in una parola, la musica cui avea prestato sbadatamente orecchio da principio, aveva finito per addormentarla del tutto come un fanciullo sopraffatto dalla spossatezza.

Ella non si svegliò nemmeno quando la giovinetta ebbe finito di cantare. Uno scoppio d'applausi salutò la cantatrice, e le conversazioni interrotte ripigliarono in tutto il salone il loro corso con una nuova vivacità. Ma nessuno venne a turbare la nostra bella solitaria.

Ella era estranea a quella festa, e d'altra parte la sua faccia aveva un'espressione di seria riserbatezza poco atta a procacciarle nuove conoscenze. Ella era riputata altezzosa anzichè no, e lo sapeva. Del rimanente, la non si adoperava a distruggere quella falsa opinione per conservare la propria libertà piuttostochè per disdegno.

Una voce a lei nota la scosse pronunziando il suo nome. Nel mentre apriva gli occhi un cotal po' in sussulto vide ritto innanzi a sè il padrone di casa che teneva per mano un forastiero, di cui l'alta fronte sfiorava i rami del palmizio.

— Mi permettete d'interrompere il vostro meditare, signora Eugenia? — disse con un sorriso il padrone di casa — vi presento il mio amico e cugino Valentino, che è mio ospite da alcune ore e reduce in patria da alcune settimane. Ma per questa volta lo tratterremo, spero, e in ciò chi meglio potrebbe aiutarci delle nostre avvenenti concittadine?

Ciò detto, diede una giratina sulle calcagna e si allontanò. Il suo amico e la bella pensierosa cui era stato presentato, rimasero uno davanti l'altro immobili e muti. Gli occhi di Valentino erano fitti sulla rosa rossa che spiccava innestata ne' suoi capelli, e non fosse stato il tremito leggiero del ramo del palmizio ch'ei toccava col sommo del capo, sarebbesi detto che il sangue si fosse arrestato nelle sue vene.

Quanto ad Eugenia, la lo contemplava con la seria attenzione di chi cerca indovinare un enigma; o forse il sonno le aveva lasciato ancora qualche ombra negli occhi. Se quell'incontro non era che un sogno, non era quella la prima volta che la si trovava sotto l'impero di siffatto sogno. Però hanno essi i sogni il potere di cambiare lineamenti conosciuti, come fanno gli anni, e di solcare sopra la fronte quelle rughe ch'ella avea ravvisate al primo colpo d'occhio sul volto maschio del forastiero?

Più indugiava a indirizzarle la parola più si sentiva salire il rossore alle guancie. Due volte schiuse le labbra, ma le parole le vennero manco e chinò gli occhi a terra. Il ventaglio le sgusciò dalle mani sul tappeto, ma egli non si chinò per raccattarlo.

— Signora Eugenia, diss'egli da ultimo, permettete anche a me di chiamarvi così. Io ho posto piede or ora in questa casa e ho dimenticato in fede mia di chiedere al mio amico il nome di vostro marito. Per qual caso singolare c'imbattiam nella vita! Mi fa meraviglia di non aver mai avuto un presentimento di questo incontro e non so perchè nessun segno nel cielo o sulla terra non me l'abbiaannunciato.

— È una circostanza tutta particolare che mi ha qui condotta, si affrettò a rispondere Eugenia. Io sto per condurre il mio figliuolo in una scuola, e mi hanno detto che troverò in quella città quel che mi occorre. Ho passata la notte scorsa in una sedia da posta e senza chiuder l'occhio un momento e, il dirò io? nel punto stesso che siete entrato la mia debole natura dimenticando il dovuto decoro, stava per rifarsi di questa perdita di sonno; vi fo questa confessione perchè può parer strano ad un vecchio amico come voi ricever da me un'accoglienza così distratta e così poco cordiale.

E gli stese, ciò detto, la mano.

— Vi ringrazio, ripres'egli nel mentre la sua faccia assumeva d'un subito un'espressione giuliva, vi ringrazio, signora, d'avermi conservato i miei deboli diritti sulla vostra amicizia. Continuate ora a trattarmi come in addietro e godete liberamente di quel riposo che son venuto in mal punto a turbare. Io veglierò che nessuno entri in questo ripostiglio e monterò, se volete, la guardia io stesso presso questo palmizio!

Ella si mise a ridere e ripigliò:

— No, io non intendo così la cosa. Sono stanca, è il vero, per poter conversare con gente straniera ed ignota, ma se volete aver la compiacenza di seder vicino a me e narrarmi tutto quel che vi è accaduto dopo che ci siam separati, mi farete molto piacere.

— Giudicherete voi stessa di ciò che ha dovuto essere il passato per me quando vi avrò confidato, nella massima segretezza, lo stato presente de' miei affari. Il mio amico mi ha invitato a venirlo a trovare per ammogliarmi a qualunque costo. Che cosa ne dite? Egli considera la faccenda come un suo stretto dovere e bisogna dire che un uomo abbia avuta una ben strana condotta se i suoi amici credono dover loro porlo in grado di non poter più nuocere.

— Voi mi spaventate, diss'ella con un sorriso. Quando vi ho conosciuto voi eravate, se non al tutto inoffensivo, almeno troppo poco pericoloso da esser necessario mettervi ai ferri nell'interesse della pubblica sicurezza.

— Voi scherzate, signora Eugenia. Oh! come vi riconosco in quest'arte in cui siete tanto destra e valente! Ma questa volta i vostri frizzi non mi arrivano. Se il mio nobile cugino teme, teme per me. È sua opinione che, continuando a vivere solitario nel vecchio castello che ho comperato cacciando le pernici e le lepri od esercitando l'economia rurale, di cui non intendo un'acca, co' miei fattori, è sua opinione, dico, ch'io

di rendere uniformi e più semplici le relazioni fra i diversi stati. Vi è rappresentata anche l'Italia.

12. Nuovo ministero in Grecia presieduto da Rufos.

Scoppia una rivoluzione a Tanariva (Madagascar); il re Radama II è assassinato. La sua vedova Rasoaheri-Manjoka è proclamata regina. I trattati conchiusi cogli europei sono sospesi.

16. Note identiche del governo danese in risposta a quelle dell'Austria e della Prussia del 17 aprile relative all'Holstein.

17. Inaugurazione della strada ferrata da Ancona a Pescara.

18. I francesi, comandati dal gen. Forey, s'impadronirono di Puebla. Il generale messicano Ortega si arrende a discrezione.

Muore in Torino il luogotenente generale Alberto Della Marmora, senatore del regno e membro dell'Accademia delle scienze di Torino.

20. Il granduca di Baden riconosce il regno d'Italia.

21. Decreto reale che dichiara chiusa la sessione 1861-62 del Parlamento italiano, e lo riconvoca pel 25.

25. Muore in Roma Pietro Munch, svedese, professore di storia a Cristiania e celebre archeologo. Inaugurazione della sessione 1863 del Parlamento italiano; discorso del Re.

27. Protocollo di Londra, col quale la Francia, la Russia e l'Inghilterra dichiarano vacante il trono di Grecia.

Risposta del re di Prussia all'indirizzo della Camera dei deputati del 22 maggio; la sessione legislativa è chiusa.

28. Rottura delle relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e il Brasile.

31. Il presidente Juarez abbandona il Messico e trasferisce la sede del governo a San Luis de Potosi.

Muore in Torino il generale conte Giuseppe Maria Gerbaix de Chatillon de Sonnaz, cavaliere dell'Annunziata.

Giugno

1. Ordinanza del governo prussiano, che contiene provvedimenti repressivi della stampa. S'inaugurano a Chivasso i lavori del Canale Cavour.

4. Muore in Brusselle Carlo Armellini, già triumviro a Roma.

5. Protocollo sottoscritto a Londra dalle tre potenze protettrici della Grecia e dall'inviato danese, relativo all'accettazione del trono ellenico per parte del principe Guglielmo.

L'avanguardia francese occupa Messico ed è poi seguita dal rimanente del corpo di spedizione.

9. Il principe Guglielmo di Danimarca accetta il trono di Grecia. Vien pubblicata a Roma la sentenza nel processo Fausti-Venanzi; Fausti è condannato a 20 anni di galera.

13. I confederati comandati da Ewel prendono Winchester (Virginia).

14. I confederati invadono il Maryland e la Pensilvania.

17. Note della Francia e dell'Inghilterra alla Russia che propongono i *sei punti* per la pacificazione della Polonia.

18. Nota dell'Austria nel senso di quelle della Francia e dell'Inghilterra testè accennate.

Il re de' belgi, nominato arbitro nel conflitto anglo-brasiliano, dà ragione al Brasile.

20. Giubileo del Concilio di Trento.

21. S'apre a Torino il primo tiro nazionale.

23. In seguito alle elezioni in Francia, si modifica il ministero francese. Escono dal ministero Walewski, Delangle, Di Persigny e Rouland. Entrano nel gabinetto Boudet, Duruy e Behic.

24. Si stabilisce un governo provvisorio a Messico.

25. Incendio del Politeama a Firenze.

27. L'assemblea nazionale de'greci dichiara il re Giorgio maggiore d'età.

29. Morte del principe ereditario di Danimarca, Federico Ferdinando.

30. Insurrezione militare in Atene; è sedata il 2 luglio.

Luglio

1. Decreto del governo francese che fissa un'esposizione universale a Parigi pel 1867.

3. Grande incendio nei magazzini di cotone e grani di Water Street a Liverpool. I danni ascendono a 5 milioni. — Disordini e numerosi arresti a Berlino.

9. Dietro richiesta del governo francese sono espulsi da Roma i generali borbonici Bosco, Leverà, Dusmet e Pesacane. — La città di Wiksburg (Stati Uniti) si arrende a discrezione ai federali, i quali si impadroniscono pure di Porto Hudson.

10. Convenzione tra il governo italiano e il signor Lafitte per la vendita allo stato della sezione Ticino della compagnia Vittorio-Emanuele e per la concessione a questa della rete Calabro sicula. — Sono arrestati a Genova sull'*Aunis* Cipriano La Gala ed altri quattro briganti. — Il consiglio dei notabili proclama l'arciduca Massimiliano imperatore del Messico.

11. Muore il sindaco di Palermo, commendatore Mariano Stabile.

13. Gravi disordini a Nuova-York a cagione della coscrizione.

14. Risposta della Russia alla nota del 17 e del 18 giugno della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria. Essa non è giudicata soddisfacente.

23. I cinque briganti arrestati sull'*Aunis* sono consegnati alla Francia dal governo italiano.

27. È arrestato in Polonia il conte Stefano Zamoisky.

28. Messaggio della regina Vittoria che chiude la sessione del Parlamento inglese. — Muore lord Normamby.

Agosto

3. Dispaccio della Francia in risposta alla nota russa del 14 luglio sugli affari della Polonia.

6. Sir James Hudson esce dalle sue funzioni di ministro plenipotenziario. Gli succede il signor Enrico Elliot. — È firmato a Torino un trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Inghilterra.

10. Il vecchio serraglio a Costantinopoli è distrutto da un incendio.

11. Reale decreto che proroga la sessione del Parlamento italiano. Risposta dell'Inghilterra alla nota russa del 14 luglio, relativa alla Polonia.

12. Risposta dell'Austria alla nota russa sugli affari della Polonia.

13. Muore a Parigi il celebre pittore francese Eugenio Delacroix.

14. Muore in Inghilterra il feld-maresciallo Lord Clyse.

15. Legge che dà alcuni provvedimenti per reprimere il brigantaggio nelle provincie meridionali.

17. In seguito ad invito dell'Austria si radunano a Francoforte i sovrani della Germania ad eccezione di quelli di Prussia e di Danimarca e del principe di Lippe.

20. Il *Moniteur* pubblica un decreto del governo francese che condanna per abuso le lettere dei vescovi relative alle elezioni in Francia. Muore in Roma il cardinale Marini.

23. S. A. R. il principe di Carignano inaugura il nuovo tronco di strada ferrata da Castel bolognese a Ravenna.

28. Scoppia a S. Domingo una rivoluzione contro gli spagnuoli.

Settembre

2. Termina il Congresso dei sovrani alemanni radunati a Francoforte.

5. La Camera dei deputati di Prussia è sciolta.

6. Muore in Torino il comm. La Farina deputato e presidente della società nazionale.

7. La questura di Napoli arresta il console pontificio sospetto di complicità coi briganti; viene poi espulso da Napoli. Dispaccio e *memorandum* della Russia in risposta alle ultime note della Francia, dell'Inghilterra e della Russia.

11. I cinque briganti arrestati sull'*Aunis* sono restituiti dal governo francese all'italiano.

17. Lincoln sospende l'*Habeas corpus* in tutti gli stati uniti.

19. Lo czar apre in persona la Dieta di Finlandia e pronunzia un discorso. Attentato a Varsavia contro il generale Berg, che però rimane illeso.

20. Il governo italiano revoca l'*exequatur* ai consoli pontificii.

21 Grandi manovre d'artiglieria nel campo di Somma.

22 Ordine del giorno del generale Montebello al corpo d'occupazione francese a Roma; il generale con parole energiche lamenta che il gendarme pontificio Samarini colpevole d'aver tirato due colpi di fucile su militari italiani inoffensivi, sia stato sottratto dalle autorità pontificie ad un consiglio di guerra francese.

23. Il governo russo fa perquisire il palazzo Zamoiski ed arrestare le persone che vi si trovano e confisca il palazzo stesso.

24. Il Re d'Italia passa in rivista le truppe a Milano.

28. La Regina di Portogallo, Maria Pia di Savoia, dà alla luce un principe. — Apertura della Dieta danese; il re dichiara di confidare nel suo popolo e nell'aiuto dei suoi alleati per difendere l'indipendenza della Danimarca.

Si firma a Pietroburgo il trattato di commercio fra l'Italia e la Russia.

Ottobre

1. La Dieta di Francoforte vota alla quasi unanimità l'esecuzione federale nell'Holstein.

3. Grandi dimostrazioni a Nuova York in favore della Russia, in occasione dell'arrivo d'una flotta russa in quel porto.

4. L'arciduca Massimiliano riceve la deputazione messicana incaricata di offrirgli la corona del Messico e dichiara d'accettarla a condizione che il popolo messicano ratifichi il voto dei notabili.

6. Il parlamento di Corfù vota l'annessione delle Isole Jonie alle Grecia.

10. Grave disastro sulla strada ferrata tra Barcellona e Grannollers; numerose vittime.

11. Il principe Umberto parte per Napoli.

12. Muore a Londra lord Lyndhurst.

13. Muoiono in Francia il signor Billault, ministro di stato e il maresciallo d'Ornano.

14. Cambiamenti nel corpo diplomatico francese; il conte di Sartiges da Torino è traslocato a Roma, gli succede a Torino il barone di Mallaret.

Muore in Genova il marchese Brignole Sale, cavaliere dell'Annunziata, e già rappresentante del regno di Sardegna a Parigi.

17. Disastri a Lemma (circondario di Como) in seguito alle dirotte pioggie.

19. Rohuer è nominato ministro di stato e Rouland ministro presidente del consiglio di stato in Francia. Il pallone del sig. Nadar (*il Gigante*) partito il 18 da Parigi cade a Nieuburg (Hannover) e si trascina a lungo sulle ancore; i viaggiatori rimangono assai malconci.

20. Ultimo dispaccio dell'Inghilterra alla Russia sulla questione polacca. Son chiuse le trattative diplomatiche su questo argomento.

Novembre

1. Giunge in Atene il re Giorgio I.

2. La repubblica di Bolivia riconosce il regno d'Italia.

4. Apertura delle Cortes spagnuole. Lettera dell'imperatore Napoleone che invita i sovrani d'Europa al congresso.

5. Apertura della sessione legislativa in Francia. Discorso dell'imperatore il quale dichiara che i trattati del 1815 cessarono di esistere, ed annunzia la proposta del congresso.

9. Apertura delle Camere prussiane. Il Re d'Italia salutato con grande entusiasmo dalle popolazioni; inaugura la strada ferrata da Pescara a Foggia. Vittoria dei federali contro i separatisti sul Rappahannock.

10. Apertura delle Camere del Belgio.

11. Il Re d'Italia giunge a Napoli.

12. Un rescritto dell'imperatore di Russia solleva il granduca Costantino dal governo della Polonia.

15. Muore il re di Danimarca, Federico VI, gli succede il principe Cristiano di Holstein-Glucksburgo. Lettera del re di Sassonia che dichiara di accettare il congresso se lo accettano le grandi potenze e sovra tutto le due grandi potenze della Germania.

16. Rivista navale a Napoli. Un temporale reca gravi danni a Messina. Il re Cristiano di Danimarca dichiara di voler mantenere la costituzione dello stato complessivo. Lettera del re di Wurtemberg che dichiara di accettare il congresso, se lo accetta la Dieta germanica.

17. Il Re d'Italia parte da Napoli per Torino dopo aver passata in rassegna la guardia nazionale di quella città e provincia, proclamata l'amnistia sui reati politici, sulla stampa, sulle renitenze alla leva, sulle contravvenzioni alle leggi forestali e sulle mancanze al servizio della guardia nazionale nelle provincie meridionali.

Il Parlamento italiano riprende i suoi lavori. Lettera dell'imperatore d'Austria a Napoleone III relativa al Congresso; chiede di conoscerne il programma.

18. Risposta dell'imperatore di Russia all'imperatore Napoleone relativa al Congresso; chiede che la Francia ne fissi il programma. Lettera del re di Prussia relativa al Congresso; propone che sia preceduto da conferenze ministeriali.

19. Scoppio della polveriera di Scafati presso Napoli; quindici morti.

20. Lettera del papa e dei re dei Belgi e di Danimarca che accettano il Congresso.

21. Un ordinanza reale abolisce in Prussia quella del 1° giugno relativa alla stampa.

22. Lettera del Re d'Italia che accetta il Congresso.

23. Il Re Vittorio Emanuele giunge a Torino. Lettera del governo svizzero a Napoleone III, colla quale accetta il Congresso.

28. La Camera dei deputati del regno d'Italia dopo lunga discussione approva il trattato di commercio e la convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia. La Dieta di Francoforte toglie all'inviato della Danimarca il diritto di sedere in essa. Vittoria dei federali comandati da Grant sui confederati comandati da Bragg. Questi si ritirano sopra Daltey.

29. L'Austria e la Prussia dichiarano di essere pronti a riconoscere i diritti della Danimarca sopra i ducati, se il re Cristiano porrà in esecuzione il trattato del 1852. — Lettera del re dei Paesi Bassi, che accetta il congresso. — Muore lord Elgin governatore delle Indie.

Dicembre

1. L'inviato della Grecia, ricusa di sottoscrivere il trattato di cessione delle Isole Ionie, se le fortificazioni di Corfù devono essere distrutte.

Il ministro Bismark dichiara che l'Austria e la Prussia si sono poste d'accordo per l'esecuzione federale immediata nell'Holstein.

3. Il *Moniteur* pubblica il rapporto del ministro Fould sullo stato delle finanze francesi. Esso propone un imprestito di 300 milioni.

6. Proclama del re di Danimarca agli abitanti dell'Holstein che respinge le pretensioni del principe d'Augustemburgo alla successione. Nello stesso giorno il re di Danimarca ritira l'ordinanza del 30 marzo.

7. La Dieta di Francoforte decide di procedere all'esecuzione federale nell'Holstein, riservando la quistione di successione. — Lettera della Dieta germanica che accetta il congresso, purchè si prendano per base delle trattative i trattati esistenti.

8. È chiusa la sessione della Dieta svedese. Il discorso del trono dichiara che la Svezia deve vegliare sui pericoli che circondano la Danimarca. — Circolare francese relativa al congresso ristretto.

10. Il sindaco e la guardia nazionale di Molinara arrestano il brigante Caruso, che due giorni dopo viene fucilato.

11. Dopo lunga discussione sulle interpellanze del deputato D'Ondes Reggio intorno ai provvedimenti adottati in Sicilia contro i renitenti, la Camera dei deputati italiana approva a grande maggioranza l'operato del ministero.

Messaggio del presidente degli Stati Uniti del Nord, Lincoln, in cui dice che la guerra è l'unico mezzo per ristabilire l'unione.

12. Il messaggio del presidente degli stati confederati del Sud, Davis, dice che la guerra sarà vigorosamente continuata.

18. La Camera dei rappresentanti degli stati americani del Nord adotta la proposta che si debba continuare la guerra finchè gli insorti non abbiano deposte le armi. — Lettera del re di Portogallo che accetta il congresso.

19. Muore in Reggio (Emilia) il generale Carlo Zucchi.

21. La Danimarca ritira le sue truppe dall'Holstein. Il papa nomina i vescovi in alcune diocesi vacanti nel regno d'Italia.

22. Un'assemblea composta di 900 membri delle Camere tedesche riuniti a Francoforte delibera di appoggiare il principe di Augustenburgo e proclama la necessità di stabilire prontamente un Parlamento tedesco. L'assemblea dei deputati dell'Holstein proclama il riconoscimento del principe stesso e prega la Dieta germanica di rivendicarne i diritti.

23. La *Gazzetta Ufficiale* del regno d'Italia dichiara che il governo non concederà l'*exequatur* alle nomine dei vescovi fatte recentemente dal papa nel regno d'Italia.

24. Le truppe della Confederazione germanica entrano nell'Holstein. Un'assemblea popolare riunitasi in Altona (Holstein) proclama il principe d'Augustenburgo sovrano dello Schleswig-Holstein.

26. Il principe d'Augustenburgo è proclamato sovrano legittimo in molte località dell'Holstein. Rissa fra i soldati pontificii e i francesi ad Albano; un capitano ed alcuni soldati francesi rimangono feriti, parecchi dei pontificii rimangono morti.

29. L'Austria e la Prussia propongono alla Dieta di Francoforte d'intimare alla Danimarca di abolire la costituzione di novembre; altrimenti la Confederazione germanica occuperà anche lo Schleswig.

31. Il principe di Augustenburgo arriva a Kiel per costituirvi il governo e vi è ricevuto con entusiasmo.

Leggesi nell'*Italia Militare* del 31 dicembre:

Siamo lieti di poter smentire, sull'autorità di lettere recentissime giunte dal Cairo, le cattive notizie diffuse da parecchi giornali intorno alla salute di S. E. il generale Fanti.

— Ieri (29) i ministri della guerra e della marina si recarono alla Venaria per assistere ad esperienze che si eseguivano dall'artiglieria con cannoni da 40 (0 metri 165 diametro dell'anima) per riconoscere la potenza di queste nuove bocche da fuoco di ghisa cerchiate d'acciaio e lancianti con forti cariche proietti cilindrici d'acciaio contro piastre di corazzatura formanti un bersaglio che rappresentava il fianco di una fregata corazzata. Le piastre, della grossezza di 12 centimetri, furono riconosciute di buona qualità; ma ciò malgrado, furono perfettamente attraversate dai proietti lanciati alla distanza di 200 metri.

— Parecchi giornali, anche militari, hanno parlato di discussioni che avrebbero avuto luogo nei giorni scorsi in seno alla Commissione permanente di difesa dello Stato, intorno ad un piano di opere provvisorie che dovrebbero costruirsi in varii punti della linea del Mincio per impedire un'invasione da questa parte; qualora, nell'eventualità di una guerra contro l'Austria, il nostro esercito credesse dover passare il basso Po per entrare nel Veneto.

Se non siamo male informati, questi ragguagli non solo non sono esatti, ma non sono punto veri.

---

finirò per perdere un bel dì quel po' di sana ragione di che ha la bontà di soppormi ancora dotato.

Egli vuole, come ben vedete, trattarmi omeopaticamente, guarire una follia con un'altra. Forse non ha torto in fondo in fondo, e quando si è dato prova che non si è capaci di guidare da sè la propria barca, forza è rassegnarsi; che dico? saper grado ad un amico se degna pigliarsi la briga di mettersi egli stesso al timone. Però vi ha dei momenti in cui credo che potrebbe benissimo essere oggimai troppo tardi.

— Troppo tardi? Il conto è presto fatto, disse Eugenia; son quindici anni che non ci siamo più veduti, se in quel tempo voi non vi spacciavate più giovane di quello ch'eravate in realtà, voi avete appena oggidì quell'età che chiamasi la migliore età della vita.

— Io spacciarmi più giovane di quel che fossi? Bontà del cielo, il contrario piuttosto sarebbe stato il mio interesse. Quali memorie evocate Eugenia!

— E la vostra fidanzata è ella bella, giovane, amabile? chiese quest'ultima, interrompendolo bruscamente. Io mi asterrei da siffatta domanda che racchiude un dubbio se non aveste dato ad un amico pieni poteri per regolare gli affari del vostro cuore, e negli affari di questa fatta gli amici non sono sempre giudici eccellenti.

— Voi fate torto al nostro ottimo ospite, riprese egli ridendo. Non solamente nessuna di queste tre virtù cardinali non manca a colei che l'amico mio vuol darmi in moglie, ma vi si trovano tutte in triplice esemplare.

— In triplice esemplare?

— Vale a dire nelle tre signorine fra le quali mi tocca scegliere.

— E sono tutte tre innamorate di voi? Qualunque sia la vostra scelta, cagionerete necessariamente una doppia disgrazia.

— Non temete. Nessuna di esse finora non sa nemmeno che io esista. Il loro padre...

— Sono dunque tre sorelle?

— Sì, una bionda, una bruna e la terza con capelli neri riccioluti. Voi lo vedete e' non c'è modo di sfuggire, e si è provveduto a tutti i capricci del gusto. Domani, a buonissima ora, l'amico mio inesorabile verrà a prendermi in vettura per consegnarmi al mio destino. Le signorine dimorano a C..., quattro ore lontano da qui, e il pretesto di comperare un cavallo ci servirà d'introduzione. Il loro padre, che è medico in quella piccola città, ha nella sua scuderia un superbo cavallo bianco di puro sangue arabo.

— Voi partite come Saul, figlio di Cis; possiate voi tornare com'esso, con un reame!

— Se sapeste, diss'egli con aria pensosa, quanto poco invidio la potenza! Avvi egli infatti un peggiore schiavo de' suoi doveri di un re? Oggi sono ancora padrone di me stesso; il perchè vo' farmi ardito a sedere presso di voi e a riandare i bei tempi trascorsi, in cui era, è vero, incatenato, ma da catene incantevoli.

Ella tacque, mentre il suo interlocutore sedeva sull'altra seggiola in faccia ad essa in modo da volgere il dosso alla sala e da non vedere che le piante dell'aranciera, la candela ardente nel candelabro argenteo e il volto della leggiadra Eugenia. Però la padrona di casa erasi alla sua volta seduta al pianoforte per suonare un waltz, e poco stante l'aria agitata dalle coppie dei danzanti davanti l'ingresso dell'aranciera agitò lievemente la cima del palmizio. Eugenia contemplava mutamente il gaio brulichio del salone; la sua mano sinistra scherzava con la sua catenina d'oro, mentre la destra teneva neglettamente sulle sue ginocchia un bel mazzo di fiori rari. Valentino la stava contemplando, ed accortasene, ella alzò il mazzo per coprirsi il volto facendo mostra di annasarlo.

— Voi mi trovate indiscreto, non v'ha dubbio, disse egli, per essermi posto davanti a voi e contemplarvi come fosse un ritratto. Ma e non degg'io rimaner sorpreso ritrovando in voi quella stessa freschezza di carnagione che io ammirava or sono tanti anni? Dimenticando uno stante ch'io sono invecchiato di quindici anni da quel tempo felice e ch'io debbo essere ammogliato domani, posso illudermi pienamente e credermi ancora seduto, come tante altre volte nel l'aranciera di casa vostra. Io riveggo in ispirito tutto quel passato così caro; io leggevo ad alta voce e terminata la lettura e deposto il libro voi contemplavate a traverso i vetri il volo grazioso delle rondini sul pelo delle acque e il cader delle foglie dagli alberi. Ma solo la giovinezza ha ore siffatte di meditazione deliziosa, di beatitudine tranquilla che trasfondono l'anima nostra in quella della natura. Quante volte dopo simili serate quando facevo ritorno alla mia abitazione lungo il viale de' pioppi, il sentimento di quelle ore troppo presto trascorse non rendeva vacillante il mio passo mentre io tremavo tutto come una piuma, come una foglia mossa dal vento! Più tardi in età più avanzata, noi chiamiamo ciò sentimentalismo. Ma oggi ancora non posso sorridere pensandoci.

— Se io allora faceva così, rispose Eugenia, pregovi di volermi scusare. Noi altre giovanette siamo allevate così: dobbiamo vigilare su tutti i nostri movimenti ed evitare con molta cura tutto ciò che si chiama abbandono. Io posso oggidì confessarvelo: se mi accadeva allora assai spesso desiderare di udire la mia bella cagnolina Cora abbaiare durante i nostri abboccamenti o Federico chiamarci per prendere il the, gli era soltanto perchè non avrei potuto frenare le lagrime due minuti di più.

— Voi eravate d'una natura più forte della mia, ripigliò Valentino. Quanto a me, la creta onde sono composto, s'è indurita a lungo andare all'aria libera d'una vita agiata. Ma quali nomi avrete voi presenti! Federico e Cora! il mio amico e il mio nemico! Il leale amico Federico nutriva verso di me, lo so, una simpatia cordiale ciò che è, credo, assai raro fra rivali, dacchè non vi dico certo nulla di nuovo annunziandovi ch'egli vi amava come non può amare un giardiniere ed un servo. Voi eravate per lui un idolo, una deità! Ma egli sentiva però che la sua causa era più disperata della mia quantunque, nonostante la mia condizione, io non fossi al paro di lui nelle vostre buone grazie. Fra lui e me eravi come una tacita confessione di un amore senza speranza. Quando ci veniva a chiamare nei nostri colloqui e che voi sguizzavate via lesta lesta dietro i passi della vostra cagnolina e che noi vi vedevamo amendue recarlavi in braccio e coprirla di baci, egli si volgeva verso di me con una stizza gelosa esclamando: — Ma la mi dica un po' signor Valentino, che cosa può mai trovar d'amabile la nostra padroncina in quella brutta bestiuola per prodigarle tante carezze? Appresso scuoteva la testa con dispetto, quella testa ch'ei rassettava con tanta cura dopo ch'era stato chiamato a servire in tavola ed a cambiare i vostri piatti. Confessatelo ora, non era egli semplicemente per indispettirvi tutt'e due che facevate tanti fichi a quella brutta bestia?

— *Parce sepultis*, osservò sorridendo Eugenia. Cora, dorme del sonno eterno, non lungi dal laghetto sotto l'olmo ove trovasi quel pancone, se ve ne rammentate.

— E come non me ne rammenterei? È là, ch'io vi aiutava a calzare i vostri pattini, quando scivolavamo sul ghiaccio in compagnia di vostra cugina. A proposito, che cos'è avvenuto di quella piccola Lucia?

— È divenuta una gran dama, ed ha la casa piena di figliuoli. Se la sapesse che vi ho ritrovato qui! Parlammo di voi or fa un mese, e la non vi ha punto dimenticato. Ella pretende persino aver ricevuto da voi un giorno una certa stretta di mano d'una caldezza che la vostra condotta non ha poi giustificato. Perciò d'allora in poi un'ombra molesta stendesi, quando pensa a voi, sull'immagine, del resto assai favorevole, che conserva di voi, nella memoria.

(*Continua*) G. Strafforello.

Ma quand'anche avessero fondamento di verità, noi sottoponiamo il quesito ai giornali a cui alludiamo, se, trattandosi di cosa tanto delicata, non sarebbe meglio per avventura il serbare un assoluto principio?

Ecco la lettera che il sultano ha diretto all'imperatore, in risposta alla proposta di un congresso;

(*Dopo i titoli d'uso*)

Ho ricevuto dalle mani del marchese di Moustier la lettera, con la quale V. M. I. m'intrattiene della situazione attuale dell'Europa e della necessità di riunirsi in congresso per concertare ed adottare le misure proprie a regolare il presente e ad assicurare l'avvenire.

Io ringrazio cordialmente V. M. I. dei sentimenti di sincera amicizia che in quest'occasione ella dimostra a mio riguardo, e la prego ad essere persuasa della perfetta corrispondenza dei miei sentimenti, come pure del mio vivissimo desiderio di dimostrarle l'alto pregio che io attribuisco a che sempre più si stringano i vincoli di quella secolare amicizia che fortunatamente esiste fra i due imperi.

Sovrano di un impero, gli interessi e la prosperità del quale dipendono in gran parte dalla conservazione della pace, io sentirei una verace soddisfazione vedendola fondata su solide e durevoli basi.

Quanto alla mia opinione personale intorno alla proposta di V. M. I., io mi riporto alla conversazione ch'ebbi col di lei rappresentante, ed alla amichevole comunicazione che ho incaricato il mio ambasciatore presso V. M. di fare al di lei governo.

Colgo quest'occasione per rinnovare a V. M. I. le assicurazioni della mia sincera affezione e del mio inviolabile attaccamento.

Costantinopoli, il 23 *djemazi-ul-akner* 1280 (3 *dicembre* 1863).

Nota che rende conto dell'udienza di S. M. il sultano, diretta il 24 *novembre* 1863 *dal marchese di Moustier al ministro degli affari esteri.*

L'ambasciatore, nel rimettere al sultano la lettera dell'imperatore, ne ha fatto in sunto conoscere il tenore.

Il sultano ha risposto:

Io apprezzo altamente il concetto imperiale e ringrazio molto S. M. della sua lettera; io non posso dubitare dei sentimenti dell'imperatore a mio riguardo, e sono persuaso che la nazione ottomana tutta sarà estremamente sensibile al passo che S. M. ha testè fatto verso di me.

Io sarei lietissimo potendo cogliere quest'occasione per fare la personale conoscenza di un sovrano qual è l'imperatore, pel quale io nutro una profonda amicizia, e nello stesso tempo per visitare una capitale bella come Parigi; ma s'io potessi conoscere in anticipazione le basi sulle quali si avrebbe ad intendersi, sarebbe, per avventura, stato meglio perchè così io avrei agito con piena cognizione di causa.

L'ambasciatore ha immediatamente replicato:

L'imperatore, dichiarando nella sua lettera di non avere alcuna id a preconcetta, non poteva tracciare un programma. Egli ha dovuto limitarsi ad indicare a tutti i sovrani suoi alleati, confidando nella loro saggezza, la situazione piena di pericoli nella quale l'Europa si trovava. Spetta al solo congresso di decidere i punti sui quali sarà duopo stabilire un accordo. Col suo invito ad una discussione generale per formulare e sciogliere tutte le questioni, l'imperatore ha fornito a tutti gli interessi una sufficiente guarentigia.

Il sultano rispose:

La mia osservazione non era dettata da alcun sentimento di opposizione.

Dalle spiegazioni adesso fornitemi dall'ambasciatore, comprendo le difficoltà che realmente havvi a conoscere preventivamente i punti che formeranno oggetto delle deliberazioni.

Io accetto adunque l'invito fattomi dall'imperatore; ma siccome la sola mia presenza in Francia non sarebbe sufficiente, non intraprenderò il viaggio se non nel caso che gli altri sovrani si rechino eglino stessi a Parigi.

Per riassumere i miei detti, conchiuse il sultano usando nelle sue parole una certa insistenza, prego l'ambasciatore ad andare persuaso che se avverrà la riunione del congresso, la Turchia non sarà l'ultima a farvisi rappresentare.

Avendo l'ambasciatore ringraziato il sultano di quello che avea udito dalla di lui bocca, S. M. finì dicendo:

Risponderò alla lettera rimessami dall'ambasciatore, e l'imperatore sarà soddisfatto della mia risposta sotto ogni riguardo.

GLI STATI UNITI

Molti dei giornali americani vedono nel provvedimento della ricostituzione degli stati del Sud su la base del decimo degli abitanti dichiaratosi pel Nord, un'altra evoluzione elettorale di Lincoln per prevalere nelle prossime elezioni a qualunque costo.

L'effetto di questo provvedimento è curioso specialmente per quanto riguarda la Carolina meridionale. Qui l'elezione del presidente non si fa dal popolo, ma da elettori designati dai legislatori; e siccome questi e quelli sono 150, il numero massimo dei votanti nella nomina del presidente dell'Unione nella Carolina del Sud sarà di 15!

A Nuova York si tenne un *meeting*, composto di scandinavi ed irlandesi, che decretarono di appoggiare materialmente e moralmente la Danimarca contro la Germania. Si parla di raccogliere 250 milioni di dollari, e di una spedizione in Europa a questo effetto.

Gli ultimi dispacci da Nuova York, recati dalla *Columbia*, vanno fino al 18. Il dispaccio da noi pubblicato ieri l'altro da Nuova York su le ultime mosse di Longstreet si completa come segue:

Longstreet, ricevuti rinforzi, retrocesse a Cumberland-Gap contro i federali che lo inseguivano e li costrinse ad indietreggiare per lo spazio di una mezza lega. Tentò di passare la riviera per molestare la loro retroguardia, ma non gli venne fatto.

I giornali del Sud dicono che i federali evacuarono Lookout-Mountain.

18. La lotta di Longstreet coll'esercito federale continua. I partigiani dell'Unione lasciano Knoxville.

I corsari federali che avevano catturato lo *Chesapeake*, furono arrestati ad Halifax per ordine delle autorità inglesi.

La stampa del Sud inveisce con veemenza contro l'amnistia proposta da Lincoln.

A Washington, la Camera dei rappresentanti accettò, con 93 voti contro 64, una mozione portante che la guerra sia continuata finchè gli insorti saranno in armi.

Da Liverpool si ha in data del 28:

Le lettere più recenti da Richmond sono del 30 novembre. La sconfitta di Bragg era considerata nel Sud come un disastro: la si attribuiva all'indebolimento che ne venne ai confederati dall'invio di Longstreet a Knoxville, ed anche alla poca confidenza che Bragg inspirava ai soldati.

Le lettere da Richmond non indicano veruna inquietudine rispetto a Charleston. Il bombardamento avviene massime nella notte. Le bombe fanno poco danno alla città.

Lo scambio dei prigionieri venne interrotto e non si credeva venisse ripigliato. Restavano ancora nelle mani dei separatisti da 16 a 17000 federali. Le lettere del Sud smentiscono le voci di mali trattamenti inflitti ai prigionieri.

NOTIZIE ESTERE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 29 dicembre. La lettera del sultano, oggi pubblicata dal *Moniteur* non corrisponde troppo alle diverse versioni che ne furono date. Così, si avea preteso, se la memoria non m'inganna, che, in origine pienamente conforme ai desiderii dell'imperatore Napoleone III, sia stata in seguito modificata per consiglio dell'Inghilterra; e che il sultano, seguendo l'esempio della Prussia e dell'Austria, domandasse nella sua risposta di conoscere preventivamente le basi sulle quali dovrebbe versare la discussione.

Per verità ambedue queste tendenze traspirano dalla lettera, locchè, senza dubbio, ha fatto nascere le voci contraddittorie che corsero.

Il sultano accetta il congresso, e si riporta ad una conversazione da lui avuta con l'ambasciatore francese a Costantinopoli, nella quale Sua Altezza aveva sollevate la obbiezione delle basi preliminari, obbiezioae che si è affrettata a ritirare in seguito alle spiegazioni del signor De Moustier.

È pertanto evidente, qualora si voglia ancora sostenere il progetto di congresso ristretto, che la Porta Ottomana non farà alcuna opposizione; ed i partigiani del congresso devono andar lieti di vedere che le risposte delle diverse potenze sono redatte e si succedono in modo da tenere sempre vivo l'interesse del pubblico intorno a questa importante questione.

Ciò che, d'altra parte, serve maravigliosamente, a mantenere questo concetto di concordia fra gli stati, sono le notizie sempre più inquietanti, relative al ridestarsi delle nazionalità. Kossuth coglie l'occasione per ricominciare il lavoro dell'insurrezione; in Ungheria vanno organizzandosi comitati; e, ad onta delle smentite dei giornali italiani, qui si è persuasi che alla primavera prossima Garibaldi tenterà qualche nuova spedizione. Per colmo havvi la questione danese, la quale non è più allo stato di vago timore, ma di realtà assai inquietante. Questa condizione generale di cose fa naturalmente comprendere ai sovrani come sarebbe opportuno un modo d'azione comune, il quale risparmiasse ai loro troni quelle scosse violenti, dal contraccolpo, almeno, delle quali nessuno potrebbe pararsi.

L'Inghilterra, la quale fa sempre opposizione alla Francia, e che ha respinto il congresso pel solo motivo che non era stata dessa la prima a proporlo, pare che adesso cominci a persuadersi di essere stata troppo sollecita a rispondere negativamente. Difatti è lei che ora propone alle potenze una conferenza per regolare la questione, dell'Holstein. Ma ammettendo anche che un congresso si aduni per occuparsi di detta quistione nel tempo che egli delibererà, una sollevazione in Ungheria o nelle Venezia, o nelle provincie danubiane può rendere necessario un secondo congresso, indi un terzo e così di seguito. Tanto valeva accettarne uno solo ed esaminare in esso tutte le quistioni pendenti, se non si fosse predominati da un certo spirito d'imprevidenza e di pratica, pel quale si lasciano andare le cose come vogliono, come avvenne in Polonia, dove la diplomazia si è resa impotente.

La Francia, la quale non ha ancora perdonato all'Inghilterra il di lei rifiuto, non ha alla sua volta accettato la riunione per l'esame della questione danese. Lord Cowley, che ha scandagliato intorno a questo punto, le intenzioni del signor Drouyn De Lhuys, n'ebbe il più formale rifiuto. L'Inghilterra si trova seriamente impacciata, perchè così teme che la guerra possa scoppiare fra la Danimarca e la Germania; locchè, del resto, è tutt'altro che improbabile. Ella teme che la Francia ne voglia approfittare per rivendicare il confine del Reno, al che l'Austria non potrebbe opporsi, finchè fosse occupata a domare la ribellione in Ungheria.

L'ammiraglio Hamelin, il predecessore del signor Chasseloup-Laubat al ministero della marina, oggi gran cancelliere della legion d'onore, trovasi in istato disperato.

A quanto si crede, la sua morte potrebbe dar occasione ad una combinazione che farebbe rientrare agli affari il conte Walewski. Si era già parlato di lui, come destinato a succedere al maresciallo Waillant che si era supposto dovesse cadere sotto le proteste sorte in seguito al suo decreto sulla scuola delle belle arti; ma la nota del *Moniteur* di ieri, che manteneva questo decreto, ha sottratto ogni fondamento a queste voci.

Al Senato è stata presentata una petizione con la quale si domanda che i consiglieri municipali dei sobborghi di Parigi, nominati dal governo, come il consiglio municipale di Parigi, vengano invece eletti.

Il *Moniteur* del 29 dicembre pubblica la risposta del sultano alla nota relativa al congresso.

Questo documento chiude la serie delle lettere sovrane in riscontro alla proposta di Napoleone III.

Noi rimandiamo i lettori alla nostra corrispondenza di Parigi, che contiene un apprezzamento dello scritto del sultano, la frase più notevole del quale è quella che « gli interessi e la prosperità del suo impero dipendono in gran parte dal mantenimento della pace. »

La questione dano-germanica è sempre la prima all'ordine del giorno.

Nella sua seduta del 28 dicembre la Dieta di Francoforte ha ricevuto comunicazione di una nota di lord Russell, che propone una conferenza di ministri per regolare detta questione.

Nella stessa seduta, la Dieta ha ugualmente ricevuto comunicazione di una mozione austro-prussiana, tendente all'occupazione dello Schleswig, qualora non venga ritirata la costituzione danese, in forza della quale questa provincia è incorporata al regno. In questa mozione delle due principali potenze germaniche, la questione di successione è riservata; mentre, pel fatto, il duca di Augustemburgo è già arrivato a Kiel, dove sono pur entrati i sassoni.

Il re di Prussia ha risposto all'indirizzo della Camera dei deputati. Guglielmo I pone in evidenza in questa risposta le gravi conseguenze che avrebbe il ripudio del trattato di Londra, che guarentisce il possesso dei ducati al re di Danimarca. Ma le sue parole produrranno l'effetto di una goccia d'acqua sopra un vasto incendio, come è quello che oggi si è appicato ai figli d'Arminio per sottrarre le membra sparse della patria tedesca al dominio straniero.

Le truppe danesi frattanto vanno poco a poco ritirandosi dall'Holstein.

Si assicura che il re Cristiano IX andrà nello Schleswig ad assumervi il comando del suo esercito.

La *France* ha da Vienna che il signor di Wydenbruck, rappresentante del duca di Augustemburgo, inviato in missione presso l'imperatore Francesco Giuseppe, ha lasciato, il 25 dicembre, la capitale dell'Austria, dopo avere avuto alla vigilia una lunga conferenza col conte di Rechberg.

Il *Wiener Lloyd* pubblica un telegramma particolare, da Francoforte, in data del 27 dicembre, il quale dice che « prima della fine della settimana corrente, la Dieta si dichiarerà sulla questione di successione. La relazione della Commissione conchiuderà pel riconoscimento dei diritti del principe di Augustemburgo. Si è sicuri in precedenza che il Wurtemberg, la Danimarca ed il Baden si dichiareranno nel medesimo senso. La convocazione dei segnatari del protocollo di Londra ad una conferenza da tenersi a Londra stessa, si può riguardare come certa. »

Quanto alla Polonia, si legge nella *Gazzetta di Breslavia* che il giorno di Natale, a Varsavia, si è proceduto ad arresti in massa per le strade; e la *Dziennik* pubblica l'ordinanza del generale Berg, in data del 21 novembre, per la quale si ordina alle persone compromesse rifugiatesi all'estero o che stanno nascoste nell'interno, di presentarsi le prime entro lo spazio di 60 giorni e le seconde entro quello di 40, sotto pena, in caso di disobbedienza, di multe esigibili sui loro beni.

La rivolta di San Domingo si può riguardare come sedata.

Scrivono diffatti da Madrid alla *France*, che la regina di Spagna, d'accordo coi suoi ministri, ha deciso che i capi degl'insorti, dopo la presa della piccola città di Bonica, l'assedio di cui dev'essere cominciato il 7 dicembre, e che loro serviva di arsenale e di piazza di deposito — invece di essere sottoposti ad un consiglio di guerra, verranno trasportati a Melilla, stabilimento spagnuolo della costa d'Africa, dove rimarranno provvisoriamente.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 31 *dicembre.* La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto, in data del 29 novembre che istituisce una Commissione permanente incaricata di assistere il direttore della scuola normale di Pisa.

2. Un R. decreto in data del 29 novembre, il quale stabilisce le condizioni per essere ammessi ai posti d'alunno nella scuola normale di Pisa.

3. Un R. decreto in data del 6 dicembre preceduto dalla relazione a S. M. che instituisce una *scuola degli allievi marinai cannonieri* a bordo d'una fregata dello stato.

4. Un R. decreto, in data del 22 novembre che modifica il piano d'ingrandimento della città di Torino approvato con R. decreto del 23 marzo 1859.

5. Un R. decreto, in data del 13 dicembre, preceduto dalla relazione a S. M. che nomina una Commissione incaricata di studiare e proporre l'istituzione di piccoli operatori metereologici nelle principali stazioni telegrafiche del regno. Fanno parte di questa Commissione il commendatore prof. Carlo Matteucci ispettore generale dei telegrafi e senatore del regno; il cav. Gilberto Gori, prof. di fisica nell'Università di Torino, il cav. Galeazzo Maria Maldini, luogotenente di vascello.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, nel personale giudiziario e nel R. esercito e fra le altre le seguenti:

È collocato in disponibilità il luogotenente generale Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio ora incaricato del comando interinale del V dipartimento.

Martina cav. Paolo Domenico luogotenente colonnello in disponibilità, nominato comandante del 49 reggimento di fanteria.

Fornaca cav. Ottavio, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria ora a disposizione del 6 dipartimento militare, nominato comandante del 54 reggimento di fanteria.

— Questa mattina (31) S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

MILANO, 30 *dicembre.* Continuano a pervenirci notizie circa il contegno di monsignor Caccia, le quali smentirebbero le promesse che dicevansi da lui fatte al ministro, nella sua recente chiamata a Torino.

Ieri abbiamo accennata la nomina del provicario Pertusati; oggi dobbiamo aggiungere che dalla Curia venne negata la facoltà della predicazione quaresimale in S. Fedele a mons. Avignone, perchè soscrittore dell'indirizzo passagliano. Sussisterebbero adunque ancora gl'identici motivi di querela che indussero il ministro ad avere un abboccamento col vescovo Caccia.

— Ieri, verso le 2, al Ponte Vetero, un cotale, vestito un po' da prete e un po' da secolare, sedicente cappellano garibaldino, prese ad arringare quella popolazione di fruttivendoli, lamentando l'inerzia dei milanesi, che s'addormentano sugli allori delle cinque giornate, e non corrono con Garibaldi al conquisto di Roma e Venezia.

Quei rimbrotti non andarono a sangue agli uditori, i quali cominciarono a gridare: *abbasso il prete*; alle grida tenne dietro una grandine di torsi di cavoli; sicchè fu buona ventura pel malcapitato tribuno se potè fuggire, cacciandosi in una pubblica vettura che passava di là in quel momento. (*Lombardia*)

BRESCIA, 30 *dicembre.* Nel giorno 26 corrente convocavasi nell'aula municipale di Gardone un consiglio straordinario per deliberare sull'importante progetto di acquistare il fondo da offrirsi al governo per l'erezione di un grande stabilimento di fabbrica d'armi. Gli artisti volontariamente offrirono per soscrizioni lire 3100. Il consiglio approvò ad unanimità di voti il progetto medesimo, e deliberò pel rimanente all'acquisto di quel fondo.

FIRENZE, 30 *dicembre.* Sappiamo che la nostra civica magistratura, invitata, secondo il consueto dal capitolo laurenziano ad assistere il 31 dicembre prossimo, nella chiesa di S. Lorenzo, alla funzione del ringraziamento dell'anno, ha deliberato astenersi dall'intervenire alla ceremonia medesima.

— Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della società delle strade ferrate livornesi.

Il numero delle azioni depositate ascendeva a 38 mila circa. Intervennero all'adunanza 101 persone rappresentanti oltre 34 mila azioni.

Oggetto principale di quella riunione era la rielezione degli uffizii sociali, cioè del direttore, dei consiglieri di direzione e dei sindaci.

A direttore venne eletto il sig. ingegnere Giovanni Morandini, deputato al Parlamento, con 1629 voti sopra 1678 suffragi.

Furono poscia alla quasi unanimità rieletti a membri del Consiglio dirigente i signori dottor Disegni, cavalier dottor Mangani, cav. Carlo Fenzi, cav. Carlo Schmitz, Giorgio Maurocordato e barone commendator Isacco Sonnino. A sindaci furono eletti i signori Giacomo Sacerdoti, cavaliere dottor Roberto De Filippi e Benedetto Bosi.

Il signor presidente del Consiglio ha annunziato essere stati conchiusi i preliminari della fusione colle Società delle strade ferrate romane, maremmana e centrale toscana, e ha dichiarato che la proposta relativa sarà presentata all'adunanza generale straordinaria espressamente convocata per il 6 febbraio 1864. (*Nazione*)

NAPOLI, 29 *dicembre.* Sabato vennero giudicati 29 renitenti alla leva, classe 1842. Due furono messi in libertà assoluta, ed i rimanenti condannati al carcere ordinario, dei quali cinque uscirono perchè venne loro computato il tempo che erano stati detenuti durante l'istruzione del processo.

Dietro la espletazione del giudizio, cinque renitenti alla leva, dei nati 1842, essendo risultato che si presentarono spontaneamente alle autorità competenti prima del 17 novembre p. p., il tribunale militare li ha messi in libertà.

(*Libertà italiana*)

CRONACA TORINESE

Martedì scorso (29) al regio Albergo di Virtù fu fatta la distribuzione dei premi a 125 alunni fra interni ed esterni. La funzione fu veramente bella, ed insieme alla regia direzione vi assisterono pure il ministro degli affari interni, il sindaco di Torino ed alcuni rappresentanti della regia banca di commercio ed arti.

I saggi esposti per ogni genere d'industria onorano assai il signor M. Quattrino, professore di teoria e *mise en carte* per i tessuti di seta, tutti i maestri delle varie arti, e particolarmente poi il signor G. A. Boidi professore di disegno geometrico, architettonico, di ornato, di meccanica e di plastica.

Gli alunni dettero prova che studiano e lavorano attivamente, ed è con vero piacere che noi encomiamo uno stabilimento che educa alle virtù sociali i popolani, che dà al paese ottimi artefici, i quali, lavorando con cognizione di causa, guadagnano assai nel tempo stesso che fanno progredire l'industria nazionale.

Abbiano dunque le meritate lodi ed i dovuti ringraziamenti tanto la regia direzione dell'Albergo di Virtù che il personale dell'istituto sì locale superiore che insegnante, e tutti i maestri delle arti che non risparmiano cure nè fatiche per far fiorire quell'utilissima istituzione.

— Oggi (31 dicembre) alle ore quattro pomeridiane S. M. il re, accompagnato da tutto il suo seguito, recossi alla chiesa della Consolata ed assistè al solenne *Te Deum* cantato per rendere grazie al Signore dell'anno felicemente trascorso.

È al cavaliere Carbonazzi che si deve il disegno per l'edifizio del tiro a segno da costruirsi al Valentino, e del quale parlammo ieri nel fare il resoconto sul Consiglio provinciale.

Questo nuovo edifizio sarà costrutto davanti al gran viale dei tigli, conterrà quattordici bersagli, nè si risparmieranno spese affinchè riesca degno della nostra città, poichè l'assessore cav. Agodino se ne occupa in particolar modo.

Siccome la regia società del tiro a segno si riunirà nel nuovo locale, il padiglione che attualmente serve alle sue riunioni sarà trasformato in caffè.

— A cominciare dal 1 gennaio fino a tutto il 30 dicembre 1863 nella città e negli ospedali di Torino il numero dei decessi fu di 6982.

Le tubercoliti furono le malattiie che maggiormente abbondarono.

— Questa sera, venerdì, al teatro Carignano si darà la replica del dramma *Suor Teresa*, nel quale ha parte Adelaide Ristori.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 30 *fino alle* 4 *del* 31 *dicembre* 1863.

Perrone-Perucco Catterina, nata Formento, d'anni 41, di Cuorgnè; Gazzero cav. Luigi, id. 43, di Torino; Frisia Giovanni, id. 42, di Campagnano, decoratore d'appartamenti; Foa Allegra, nata Debenedetti, id. 50, di Vercelli; Perenchio Domenica, vedova nata Ristoldi, id. 58, di Cuorgnè; Piccone Margarita nata Mantelli, id. 66, di Alessandria: Amerio Leonardo, id. 60, di Canelli, fabbricante di ubiadi; Sartorio Innocenza nata Testa, id. 23, di Chivasso; Rossi Maddalena, nata Alason, id. 63, di Torino; Rossi Pietro, id. 60, di Livorno Vercellese, calzolaio.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 3.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 31 dicembre, sera. — S. M. il Re ha ricevuto quest'oggi il corpo diplomatico, che le ha presentato le sue felicitazioni ed i suoi buoni augurii pel nuovo anno. Non vi fu alcun discorso che avesse tratto alla politica.

— Dispacci da Copenaghen recano che prevedesi per domani una collizione tra le truppe danesi e le tedesche, disponendosi queste a passare l'Eider ed entrar nello Schleswig.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Kiel, 31. Il duca di Augustenburg notificò ai commissari federali il suo ingresso ne' suoi stati.

Altona, 31. Una deputazione del municipio recossi a Kiel per presentare gli omaggi della città al duca di Augustenburg.

Parigi, 31. Il *Pays* annunzia che il governo austriaco spedirà due fregate corazzate nel mare del Nord.

La *France* assicura che l'arciduca Massimiliano arriverà prossimamente a Parigi.

Parigi, 30. *Veracruz, 2 dicembre.* Miramon fu ucciso. Bazaine marcia verso il Pacifico; un altro corpo va a S. Luiz. Almonte restò solo l'incaricato della reggenza; gli altri membri diedero le loro demissioni. I francesi abbandoneranno prossimamente Veracruz, che sarà occupata dalle truppe messicane.

Nuova York, 19. Longstreet incalza sempre i federali nel Tennessee. A Charleston un violento uragano travolse le opere fatte per barricare il porto. Credesi che potrà esserne sforzato l'ingresso.

Amburgo, 31. Il principe di Augustenburg arrivò a Kiel per costituirvi il governo e fu ricevuto con entusiasmo.

Notizie di Borsa

Parigi, 31 dicembre.

	x.bre 30	x.bre 31
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 35	66 50
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	94 —	94 40
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 1/2	91 3/8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 40	71 60
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 70	71 90
Id. id. (*fine corrente*)	71 55	71 65
Prestito Italiano	71 35	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1033	1046
Id. id. ital.	540	—
Id. id. spagn.	608	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	397	396
Id. id. Lomb.-Venete	520	520
Id. id. Austriache	401	401
Id. id. Romane . .	382	380
Obblig. id. id. . .	248	245

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

31 *dicembre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	71 50	— —	71 95 31 gen.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.*	— —	— —	—	531 50 31 gen.
* L. 200 pag.				
Banca nazion.	— —	1700	— —	1720 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

30 dicembre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	71 70
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45 —
Prestito italiano	71 40

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Si è in Torino costituita una Società con un considerevole capitale per la pubblicazione di annunzi nei giornali italiani ed esteri.

Le operazioni di questa Società si estenderanno per tutti i centri importanti del commercio e dell'industria. Stringendo relazioni coi più accreditati e diffusi giornali sì nazionali che esteri, agevolerà a vicenda all' industria italiana i mezzi di diffondersi all'estero, e all'industria straniera quelli di diffondersi in Italia, e costituirà un centro internazionale, che sarà un anello di più di congiunzione fra le civili nazioni.

La pubblicità è uno dei principali bisogni del nostro tempo; è una potente forza motrice per vivificare tutte le industrie, tutti i commerci, tutti i negozii, dai più ricchi ai più poveri, dai più estesi ai più limitati.

Per corrispondere adeguatamente al suo vasto còmpito, la pubblicità è divenuta un' industria speciale anch' essa, e tali e così maravigliosi sono i risultati ch' essa ha già dato in Inghilterra, in America, in Francia, in Germania, dappertutto, che non si può dubitare del suo avvenire e del suo sviluppo anche in Italia, dove sono tante ricchezze latenti da far conoscere, tante forze economiche inoperose da utilizzare, dove infine la pubblicità ha tutto o quasi tutto da fare, ed è destinata ad essere un elemento grandissimo di prosperità.

La nuova Società incomincia le sue operazioni col nuovo anno; essa ha già appaltato l'esclusivo diritto di fare annunzii nei seguenti giornali di Torino:

L'OPINIONE — IL DIRITTO — LA STAMPA — L'ITALIE

E col primo d'aprile, anche la *GAZZETTA DI TORINO* entrerà in questa combinazione.

La Società si è quindi fin d'ora messa in grado di offrire al commercio e all'industria una pubblicità che può calcolarsi a non meno di

40,000 copie al giorno.

La diffusione rispettiva dei giornali appaltati dalla Società corrisponde a tutti gli scopi che i committenti d'annunzi devono proporsi.

L'*OPINIONE* e l'*ITALIE* sono senza dubbio i due giornali che hanno un maggior numero di lettori all'estero, e sono quindi gli organi più appropriati per dare notizie delle nostre industrie alle nazioni straniere, oltrecchè l'importanza politica e la diffusione che hanno anche all' interno li rende utilissimi per la pubblicità nazionale ed estera, che ha di mira il mercato italiano.

Il *DIRITTO* e la *STAMPA* hanno una grande diffusione in tutte le provincie del regno, e in ispecial modo nelle meridionali; questi due organi potranno essere preferiti da chi desidera di far penetrare i proprii annunzi fino nei più piccoli comuni i meno conosciuti della Sicilia, del Napoletano, dell'Emilia, dell'Umbria e delle Marche.

La *GAZZETTA DI TORINO* ha poi una importanza specialissima in Torino e nelle provincie piemontesi, ove è forse il periodico più diffuso di tutti.

La combinazione dei cinque giornali uniti ha pertanto un vantaggio di assai superiore a tutte le combinazioni che si sono fatte e si potrebbero fare in Italia.

I prezzi stabiliti per gli annunzi sono i seguenti:

Nella quarta pagina,

Per un solo giornale e una sola volta . . . . . . alla linea 25 centesimi
Per un solo giornale più volte, (non meno di tre). . . . » 20 »
Per tutti i giornali . . . . » 15 »

Le inserzioni di terza pagina si faranno al prezzo di una lira per linea.

L' Agenzia dello Società in Torino è posta in via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

La Società s'incarica di fare annunzi in tutti i giornali europei, a norma delle rispettive tariffe.

Torino, 29 dicembre 1863.

LA DIREZIONE.



Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE